

**MOSTRA CINEMA**

**SI SPENGO  
LE LUCI**

di BEATRICE TRENZI

**D**OPO la presenza emotivamente affettuosa di Lino Banfi che ieri sera ha scaldato l'anima del pubblico in piazza del Popolo, oggi si tiene la giornata conclusiva della 55<sup>a</sup> Mostra Internazionale del Nuovo Cinema. Il gran finale sarà in piazza con un omaggio a Bertolucci seguito dalla cerimonia di premiazione del festival (dalle 21.15) con la consegna dei premi ai film del Concorso Pesaro Nuovo Cinema, assegnati dalla giuria.

■ A pagina 26

# «Pesaro, un ricordo traumatico»

*Lino Banfi, ospite del Festival, ricorda la sua prima volta in città*

— PESARO —

**LINO BANFI** è a Pesaro ospite della 55<sup>a</sup> edizione della Mostra Internazionale del Nuovo Cinema che si conclude oggi. Per Banfi non è però la prima volta in città.

**Si ricorda quando è stato qui da noi?**

«Certo, esattamente 18 anni fa. Mi ricordo anche il giorno l'11 settembre. Io e Nino Manfredi, nella pellicola interpretavamo due fratelli, eravamo in ospedale per girare una scena del film 'Un difetto di famiglia'. Sentiamo urlare nel corridoio. Era accaduto l'attentato alle Torri Gemelle. Quindi siamo poi tornati in fretta a Roma. Non ho avuto modo di conoscere la città, lo farò in occasione del Festival, mi piacerebbe fare un giro al mare e in centro».

**Quali scene avete girato a Pesaro?**

«Due scene, quella del tentato suicidio di mio fratello Nino Manfredi da un ponticello e io lo vado a salvare, mi tuffo. Io nella vita non so nuotare, pensate cosa ho passato quel giorno. Fortuna che c'era un sub che sotto l'acqua mi dava tranquillità, altrimenti io sarei morto d'infarto. L'altra scena è l'intervento del trapianto del fegato che l'abbiamo fatta all'ospedale appunto. Io e Nino sulla barella entriamo nella camera operatoria e in quel momento vidi correre persone intorno a noi e poi andammo a vedere la tv e scoprimmo in diretta il dramma mondiale».

**Si è pentito di aver rifiutato il ruolo di protagonista che poi andò ad Abatantuono in «Regalo di Natale» di Pupi Avati, anche lui a Pesaro?**

«Sì molto, se me lo proponesse adesso accetterei. Anzi faccio un appello a Pupi, se volesse chiamarmi per qualche film io sono disponibile».

**Perché allora rifiutò?**

«Io in quel periodo venivo da film dove avevo incassato tantissimo con lo stesso produttore di Regalo di Natale. Per un attimo ebbi paura di entrare in un clan che non conoscevo. Lui aveva i suoi attori come Carlo Delle Piane. Io tentennai, persi tempo e lui chiamò Abatantuono. Mi sono pentito, ma spero di fare qualcosa con Avati in futuro».

**Come sta secondo lei il Cinema di genere, affrontato al Festival di Pesaro?**

«È in catalessi, ma non è morto definitivamente. Se qualcuno lo facesse risorgere con dell'ossigeno, con dei finanziamenti. Bisogna ricredere nella commedia all'italiana. Si può ritornare a fare queste commedie, ma con più dignità».

**Che consigli darebbe a un attore alle prime armi che volesse diventare famoso?**

«Innanzitutto prima deve diventare attore e non è semplice. È un cammino alla San Francesco, scalzo e con il saio, ci vogliono tanti sacrifici e poi non è detto che alla fine raggiungi la notorietà».

Beatrice Terenzi

